Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 51 (1909)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 51 — *LOCARNO, 15 Novembre 1909* — Fasc. 21

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Alfredo Pioda — Agli insegnanti del Canton Ticino — La teoria elettrica della materia [continuaz.] — Una buona parola — Necrologio sociale.

ALFREDO PIODA

Moriva il giorno 7 corr. alle ore 10 e mezzo di sera, nella sua casa di Locarno, quartiere di San Francesco, fra le braccia della cugina signora Teresina Franzoni, e signora Castellani, assistito dal signor Guglielmo Franzoni, da qualche altro parente e dai medici. Un attacco di apoplessia, era il terzo, lo coglieva verso le 4 e mezzo; da quel momento non potè più profferir parola, malgrado gli sforzi di quelli che lo assistevano; andò gradatamente affievolendosi, e alle 10 e mezzo si spense placidamente. Già da qualche mese la sua salute era minata; ma a poco a poco parve rifiorire, sicchè s' erano concepite le speranze più lusinghiere ch' Egli potesse esser conservato ancora per lungo tempo ai suoi cari ed alla patria. Invece sopraggiunse il fiero colpo che lo schiantò quasi di botto, gettando nel lutto il paese.

Era nato a Locarno il 1° di novembre del 1848 da Giacomo Pioda e Carolina Bazzi di Brissago. Tanto dalla parte del padre come da quella della madre esciva quindi da famiglia illustre e benemerita per vari rispetti verso il paese. I suoi primi studi fino al Liceo si compirono nel patrio Ticino; passò in seguito a Pisa, e quindi a Torino per seguire in quella Università gli studi legali nei quali si laureò, senza per altro entrare mai nell'arringo dell'avvocatura. Invece, seguendo una nobile vocazione che lo chiamava alle speculazioni del pensiero ed alla contemplazione del bello eterno, si recò all'estero, in Germania, a continuare gli studi di filosofia, e poscia in Inghilterra. In Germania rimaneva tre anni ad Eidelberga in quella Università famosa allora, specie per gli studi filosofici, dove Kuno Fisher dilucidava ed ampliava la filosofia di Emmanuele Kant. Vi si recava ancora un anno dopo, e per un altro anno, e ne tornava laureato ora in filosofia. In Inghilterra si occupava, oltre che della lingua e della letteratura di quel paese, anche di quegli studî allora detti di *spiritismo*, che colà cominciavano a voler poggiarsi sovra base scientifica per opera specialmente di William Crooks, del quale Alfredo Pioda tradusse le opere allora già divulgate, e ch' egli stesso pubblicò poi in lingua italiana. Tornato in patria, fissò la sua dimora in Locarno, e pur continuando gli studi di letteratura, di filosofia, a cui si aggiunsero, continuati fino al fin di sua vita, quelli dei fenomeni ipnotici o medianici e di teosofia, la nuova dottrina che per lui si allacciava alla filosofia e pareva rispondesse alla insistente aspirazione dell'animo suo al trascendente.

Ma ben presto la vita del suo paese lo attirò a sè. La sua famiglia, anzi le due famiglie da cui usciva avevan dato uomini eminenti nella politica: uno zio consigliere federale e poi ministro a Roma, G. B. Pioda; un cugino, pure ministro a Roma attualmente; un consigliere di Stato, Domenico Bazzi. Ed egli pure fu Consigliere nazionale, deputato al nostro Gran Consiglio per un lungo periodo di anni, e alla sua volta presidente del medesimo, e nella sua natìa Locarno membro del Municipio e poi del Consiglio comunale, del quale doveva esser fra breve presidente. E insieme altre cariche onorifiche e assai

importanti egli occupò, quale membro di parecchie commissioni del Consiglio nazionale e del Gran Consiglio ticinese. Cariche cui attese sempre con zelo specchiato e scrupolosa esattezza, ed una non comune larghezza di vedute.

Ma il campo dov'egli spiegò sempre la sua indefessa attività furono gli studi filosofici e letterari, e l'istruzione a cui dedicò tutta la sua vita. All'istruzione e all'educazione del suo paese specialmente egli dedicò la sua opera, e per questo sopratutto gli deve il paese riconoscenza imperitura. Suo ideale, l'istruzione, dal suo gradino elementare al più elevato, poggiata sopra base scientifica. In questo egli ha lasciato degli eredi e continuatori dell'opera sua, i quali, non dubitiamo, sapranno condurla ai suoi luminosi destini, rettamente interpretando le aspirazioni di quella mente lucida e chiara, fatidica divinatrice dell'avvenire che si va maturando.

Della sua concezione filosofica non è qui il luogo di parlare. Conoscitore profondo dei diversi sistemi, dal Kant al Schopenauer, all'Haeckel, al Young, allo Spencer e al James, ammiratore dell'Ardigò, pur avendo conosciuto il Conti col quale aveva favellato e discusso personalmente, s' era formato una filosofia tutta sua che abbracciava i principi più alti ed afferrabili di tutti i sistemi, innalzandosi ad un fastigio da cui la mente sua spingeva lo sguardo acuto e profondo sul mare vasto del pensiero moderno, di là dai confini del conoscibile.

Come pensatore e letterato, restano di lui parecchi scritti che meriterebbero di essere raccolti ad onore delle scienze e delle lettere, nonchè del paese. Noi conosciamo di lui le traduzioni: *Memorabilia; gli studi di William Crooks sui fenomeni spiritici*, dall'inglese; *Il Centenario della Critica della ragion pura di Emmanuele Kant, di Kuno Fischer*, dal tedesco; i versi: *Baleni*; gli scritti diversi: *Le confessioni di un visionario, Pax, Caleidoscopio, Al confine* pubblicati in opuscoli, o qua e là per le riviste. Qualche anno fa l'abbiamo udito leggere un poderoso discorso in occasione del Congresso dei naturalisti svizzeri radunato a Locarno.

Della nostra Società Demopedeutica fu non socio attivissimo soltanto, ma amico ardente e sostenitore, e a sua volta

presidente. In quest' ultima carica abbiamo avuto occasione, nella nostra qualità che allora rivestivamo di vicepresidente al suo fianco, di ammirarne l'opera illuminata ed indefessa. Era socio onorario da molti anni, essendo ascritto al sodalizio dal 1872 e sempre che gli fosse possibile, non mancava mai di prender parte alle riunioni annuali, portandovi sempre l'ornamento della sua parola elevata.

D'animo mite e rettissimo, di costumi austeri, di principî liberali saldi, inconcussi, di mente elevata e dotato di vasta coltura, fu amico di molti uomini illustri in patria ed all'estero. Rinaldo Simen fu per lui più che un amico e un compagno d'armi, un fratello. Ai suoi funerali, in forma civile, fu presente la maggior parte dell' intellettualità ticinese. Dissero elevate parole sulla sua tomba: il Cons. di Stato avv. Evaristo Garbani-Nerini, Francesco Balli, Sindaco di Locarno, il Cons. Nazionale Fritschi, l'avvocato Alberto Vigizzi, deputato al Gran Consiglio, e Rinaldo Simen, Cons. agli Stati.

Dissero le sue lodi tutti i giornali del Cantone, di tutti i partiti, e lo commemorarono degnamente quelli di tutta la Svizzera. La sua salma riposa nella tomba di famiglia, nel cimitero di Locarno.

Alla famiglia del benemerito Estinto, manda la Demopedeutica le sue condoglianze più profonde.

L' Educatore.

AGLI INSEGNANTI DEL CANTON TICINO

Dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione ci vien mandata la lettera seguente:

Bellinzona, li 5 novembre 1909.

*Alla Lodevole Redazione dell'***Educatore**
(Signor Professore Bazzi Luigi)

Locarno.

Egregio Signor Redattore,

Richiamiamo l'attenzione della S. V. su quanto il n. 44, 30 ottobre di quest'anno, dell'*Educateur*, contiene a pagina 651 e precisamente sotto il titolo: *l'Institution des Stations de villégiature et de passage de la Société des Maîtres suisses.* Noi crediamo che i nostri insegnanti farebbero buona cosa per la loro educazione ed istruzione a farsi inscrivere in questa Società, la quale gode di notevoli vantaggi, quali sono enumerati nella relazione dell'*Educateur*. Ci permettiamo pertanto di pregarla a scrivere un'esortazione ai docenti nel senso da noi desiderato, sul periodico che Ella dirige. Ringraziandola anticipatamente del favore Le porgiamo i sensi della nostra massima stima e considerazione.

Per il Dipartimento di Pubblica Educazione

Il Consigliere di Stato Direttore:

GARBANI NERINI

Il Segretario:

G. BONTEMPI

La lettera che mostra quanto il lod. Dipartimento nostro si preoccupi dell'educazione e di tutto ciò che può tornare a vantaggio degli insegnanti e quindi del paese, non ha certo bisogno di aggiunte nè di commenti. Noi ci limitiamo quindi a dare qui quanto pubblica su quest'argomento il sig. E. Platzhoff-Lejeune, il quale fu tra noi nello scorso settembre, e del quale, nel fascicolo precedente, demmo in francese la interessante conferenza da lui tenuta nell'occasione dell'ultima adunanza della Demopedeutica a Tesserete. Noi non dubitiamo menomamente che gl' insegnanti del nostro paese non abbiano a prendersi a cuore la questione, e quindi ad approfittare della ottima occasione che loro si

presenta di poter, con sacrifici relativamente lievi, completare la loro conoscenza della patria svizzera che tanto merita di essere studiata, come lo dimostra, non foss'altro, l'ammirazione che la sua bellezza, lo sviluppo di tutte le migliori istituzioni, e la sua storia suscitano in tutto il mondo. Gli insegnanti di tutta la Svizzera hanno assolutamente bisogno di conoscersi e di entrare in relazione tra di loro. Da queste relazioni non potrebbero derivarne che effetti salutari al paese, primo fra tutti la scomparsa di ogni malinteso, sempre funesto com'è funesta ogni specie di ignoranza, a vantaggio del sentimento di nazionalità, senza che perciò il sentimento della nostra cara italianità abbia a scapitarne; anzi a grande vantaggio anche di questo, pensiamo noi, nel senso in cui appunto ebbe ad esprimersi un caro amico nostro altamente stimato, di cui pubblichiamo più innanzi uno scritto tolto da un giornale confederato e già divulgato sui periodici del Cantone.

Facciano adunque i nostri insegnanti del Cantone, di tutti i gradi, in modo di rispondere al nobile appello del nostro Dipartimento, il quale, dopo tutto, corrisponde al desiderio di tutto il paese.

L'Istituzione delle Stazioni di villeggiatura e di passaggio della Societa' dei Maestri Svizzeri.

L' istituzione, molto diffusa nella Svizzera tedesca, è troppo poco conosciuta nella Svizzera francese e italiana. Sopra circa 3000 membri, la Svizzera francese solamente ne conta appena 92 (21) nel cantone di Vaud, 11 (11) a Ginevra, 61 (21) a Neuchâtel, 21 (44) a Friborgo, 1 (1) nel Vallese. Le cifre poste tra parentisi indicano i membri della *Schweizerisches Lehrerverein*, società assolutamente distinta dall'Istituzione delle Stazioni di villeggiatura e di passaggio. Quest'ultima (cito gli statuti) è destinata a mettere i membri del corpo insegnante d'ogni grado, in condizione di meglio conoscere la patria svizzera, e le diverse sue istituzioni, e di creare dei soggiorni di vacanza a condizioni vantaggiose. I mezzi di cui dispone allo scopo sono i seguenti:

a) Fissazione di tariffe speciali negli alberghi, sopra determinate linee ferroviarie e per le visite di musei e rarità diverse, in favore dei membri dell'associazione, ecc.;

b) Fondazione d'una Lehrerheim (casa dei maestri) stazione speciale di villeggiatura per maestri, e d'una cassa

di sussidio che permetta di concedere soccorsi ai membri del corpo insegnante, che sono obbligati a seguire una cura medica.

1. La società è diretta da una commissione nominata dal comitato centrale della Società dei maestri svizzeri, e posta sotto la sua alta sorveglianza. La commissione si compone di sette (7) membri, fra cui due (2) membri del Comitato centrale, gli altri cinque (5) devono, nel limite possibile, venir scelti in un ristretto circuito. È nominata dal Comitato centrale all'entrata in carica dello stesso, e per la durata delle funzioni pure del medesimo.

2. La Commissione si occupa degli affari di sua competenza, e si sforza di estendere sempre più l'associazione. Essa rende conto ogni anno della sua attività e della sua gestione al comitato centrale.

3. Tutti i maestri e le maestre possono esser ricevuti quali membri dell'Associazione. Le carte di legittimazione, che sole danno diritto ai vantaggi stipulati nella guida-tariffa, sono valevoli per un anno e rilasciate a tutti i maestri e le maestre svizzere dietro pagamento di fr. 1 e spese.

La tassa d'entrata è di fr. 0.50. A ogni nuova edizione la guida-tariffa è mandata a tutti i membri al prezzo di fr. 0.50. L'accettazione della medesima da parte dei membri è obbligatoria.

I supplementi di tariffa o altro, le relazioni, ecc. vengono spedite gratuitamente.

4. Gl'incassi dell'Associazione devono servire:

a) a coprire le spese d'amministrazione (stampati ecc.);

b) a venire in aiuto a maestri e maestre che hanno bisogno di una cura medica, e che la fanno;

c) a costituire un fondo per il Lehresheim (casa di maestri); primo fondo fr. 25.000.

5. L'organo dell'Associazione è la *Schweizerische Lehrerzeitung*.

Ai modesti obblighi a cui sono soggetti i membri dell'Istituzione, corrispondono vantaggi reali, anche lasciando da parte lo scopo patriottico e sociale dell'Istituzione stessa.

La guida-tariffa, che è un fascicolo di 150 pagine con due carte, da' le più complete indicazioni, sebbene in succinto, intorno a tutti i cantoni e le città della Svizzera, le loro curiosità, le corse che vi si possono fare, gli alberghi ecc. E' un piccolo Baedecker a buon prezzo e utile. L'ultima (la sesta) edizione è del 1906. Ogni anno tutti i membri ricevono un supplemento gratuito che consta di 20 a 30 pagine e indica i cambiamenti avvenuti e le aggiunte necessarie. Una nuova edizione della guida si sta allestendo per il 1910.

Il numero delle ferrovie di montagna che concedono una riduzione del 25 al 60 % è attualmente di 30, fra le quali non citeremo che le Rochers de Naye (50 %), la Vevey-Beaumaroche-Pelerin (40 %), Ber-Villars Chesières (50 %), Viege-Zermatt (50 %), Saleve (33 %), giro del Lago Lemanno (Ginevra-Bonneret-Ginevra) fr. 6 e fr. 3 invece di fr. 11 e fr. 4.50, ecc. Inoltre vi sono importanti riduzioni per le visite di musei, panorami, cascate, grotte, ecc.

Diamo qui ancora alcune spiegazioni a proposito delle carte di legittimazione e della guida-tariffa.

1. La nostra istituzione è stata creata a pro dei maestri e delle maestre di tutti i gradi dell'insegnamento.

2. La guida-tariffa non può servire come carta di legittimazione.

3. La carta di legittimazione non è trasmissibile: di conseguenza non è valida che per la persona cui è rilasciata. Sulla ferrovia non è valida che per il detentore.

4. La carta di legittimazione dà diritto alle riduzioni dei prezzi stipulati nella guida-tariffa.

5. Essa dev'essere presentata all'atto dell'arrivo.

6. Tutti gli alberghi menzionati nella guida-tariffa con indicazione speciale dei prezzi s'impegnano a fornire buon nutrimento, buoni letti e servizio sollecito. Gli altri alberghi sono stati indicati dietro raccomandazioni di colleghi o di associazioni di maestri che hanno avuto occasione di apprezzarli.

7. Si prega di rivolgere alla Commissione tutti i reclami fondati.

Aggiungiamo che il fondo di soccorso può venir utilizzato a partire dal 1° luglio 1909, avendo esso raggiunto la somma regolamentare di fr. 25.000. Fr. 500 sono stati distribuiti quest'anno. Le domande per il 1910 devono essere dirette al presidente del Lehrerverein, sig. F. Fritschi, consigliere nazionale, Zurigo V. Steinwiestrasse 18. Vedansi gli statuti provvisori per l'amministrazione di questo fondo.

E' cosa altamente desiderabile che la maggioranza del corpo insegnante d'ogni grado della Svizzera francese e italiana s'inscriva come membro di questa eccellente società svizzera che può essere utile a tutti, e ci da' inoltre una ottima occasione di manifestare il nostro patriottismo e la nostra solidarietà confederata. Dirigere le domande d'adesione al segretario sig. Samuel Walt, Thal (San Gallo).

ED. PLATZHOFF-LEJEUNE.

Il signor Dr. Platzhoff-Lejeune, dal canto suo, ci manda

da pubblicare uno scritto in francese che, su per giù, equivale a quanto noi abbiamo esposto più sopra, tradotto dall'ottimo confratello « L' Educateur » di Losanna. Ci perdoni quindi l'egregio e benemerito signore, se non lo stampiamo qui, per non fare un doppio. Ma mentre gli esprimiamo i nostri migliori ringraziamenti e per lo scritto mandatoci, e per l' interessamento che prende all'elevazione morale ed intellettuale del nostro paese, desideriamo che stia sicuro che gli saremo sempre grati ogniqualvolta vorrà ricordarsi di noi, mandandoci qualche suo scritto, espressione del suo alto intelletto e del suo animo bennato.

L'Educatore.

LA TEORIA ELETTRICA DELLA MATERIA

per **Adriano Jaquerod**

professore alla Facoltà di Scienze nell' Accademia di Neuchâtel

(Traduzione fatta col consenso dell'autore — Riproduzione vietata)

Continuaz. v. num. 18.

Ma bisogna ammettere che non tutti lo sono allo stesso modo. Infatti la chimica c' insegna che la materia, qualunque ne sia la forma, si lascia sempre ridurre a un certo numero di corpi fondamentali, che sono gli elementi i quali, combinandosi tra loro, danno origine a tutte le sostanze conosciute. Nella teoria elettrica di cui parliamo non vi è che una sola forma di materia fondamentale, e questa è il corpuscolo (e qui troviamo, per dirla di passaggio, una soluzione della teoria unitaria che da tanto tempo occupa le menti degli uomini). Per spiegare le differenti proprietà dei corpi semplici, bisogna supporre che i loro atomi sono riunioni stabili, in modo particolare, di elettroni, giacchè fino a questi ultimi tempi non s' era trovato il modo di distruggerli e di trasformarli gli uni negli altri. Altre di queste riunioni devono essere instabilissime, e se per una ragione o per l'altra nascono ad un dato momento, devono

istantaneamente distruggersi per riprendere una delle forme stabili che corrisponde ai corpi semplici: è l'unica maniera di spiegare il piccolo numero di questi ultimi.

Finalmente, certi edifici molecolari non devono essère stabili che parzialmente, e devono disaggregarsi più o meno lentamente, abbandonando di tempo in tempo un corpuscolo che, trascinato dalla forza centrifuga, abbandona l'atomo dentro il quale s'aggira, come una pietra lanciata da una fionda. Questi atomi instabili sono quelli dei corpi *radioattivi*, come il *radium*, l'*uranium*, ecc., e i corpuscoli lanciati nello spazio costituiscono la loro irradiazione.

Ora, per spiegare i fenomeni d' elettrizzazione, di corrente elettrica, ecc., si ammette che, in un conduttore qualsiasi, per esempio un pezzo di metallo, formato dalla riunione di un numero immenso di molecole costituite come abbiam detto più sopra, esista, inoltre, sempre un certo numero d'elettroni liberi, distribuiti in questo corpo. Essi non sono legati come gli altri dalle forze elettriche intermoleculari, ma possono spostarsi da un punto a un altro, più o meno facilmente, come l'acqua a traverso un corpo poroso. Se lo spostamento è facilissimo, come nel rame, il corpo è detto *conduttore* dell'elettricità; se invece è difficilissimo e molto lento, il corpo è cattivo conduttore o isolatore (vetro, ebonite, ecc.). Un corpo che contiene il numero normale d'elettroni, si dice allo *stato neutro;* esso non manifesta proprietà elettriche. Se, con un processo qualsiasi, si aumenta la quantità d'elettroni che contiene, diventa elettrizzato *negativamente*, e attira, per esempio, i corpi leggieri, come fa un bastone di ceralacca strofinato. Una diminuzione d'elettroni invece produce l'elettrizazione *positiva*. Con ciò si riconosce in sostanza una spiegazione identica alla vecchia teoria del fluido unico.

Una corrente elettrica è uno spostamento continuo degli elettroni mobili attraverso un conduttore qualsiasi, per esempio un filo elettrico; può prodursi in diverse maniere, con una pila, una macchina dinamo-elettrica, ecc., ma sempre a spese di una energia esterna. Si può paragonare questa circolazione d' elettroni, a quella dell'acqua in un incanalamento che la riacchiude,

la pila essendo analoga ad una pompa, che mettesse l'acqua continuamente in movimento, sempre nello stesso senso, e il filo conduttore simile al tubo che rinchiude la corrente d'acqua. Vi è sempre una confricazione dell' acqua contro le pareti del tubo, e confricazione tanto più intensa quanto più stretto è il tubo, o più grande la velocità dell'acqua.

Allo stesso modo vi sarà una specie di confricazione degli elettroni nell' interno del conduttore che attraversano, e questa confricazione produrrà una elevazione della temperatura. Se il filo è sottile, o la corrente intensa, il filo potrà divenire incandescente o anche esser fuso.

Fenomeni d' un altro ordine possono spiegarsi alla stessa maniera, mediante certe ipotesi accessorie. La più importante di queste ipotesi è quella dell'*etere*. Gli elettroni che costituiscono la materia, si suppone che si muovano in un ambiente imponderabile, che riempie tutto lo spazio, e reagisce in modi particolari sotto l'influenza degli elettroni. La corrente elettrica di poco fa, vale a dire questo spostamento di elettroni, vi crea uno speciale stato di tensione, e produce un *campo magnetico*: ciò vuol dire che un pezzo di ferro situato in vicinanza della corrente diventerà una calamita e che un ago calamitato, una bussola, vi si orienterà in una direzione fissa. Si è coll' itermediario dell'etere che l'azione della corrente si fa sentire sulla bussola. Se la corrente cambia direzione, anche lo stato della tensione cambia senso, e l'ago calamitato si rivolge in senso inverso.

Il mezzo migliore di mettere in evidenza questi modi di agire, consiste nel dare al circuito elettrico la forma d'un elice, costruendo ciò che si chiama un *solenoide*. Questo solenoide, appena vi circola la corrente, si trasforma in una vera calamita; se è mobile, si orienterà da sè stesso nella direzione nord-sud, come una bussola; una calamita o un altro solenoide attireranno una delle sue estremità, e respingeranno l'altra.

Cangiando la direzione della corrente, i poli del solenoide si rovesciano e l'apparecchio fa un mezzo giro su sè stesso.

Perchè questi fenomeni si producano non è necessario che il solenoide presenti un gran numero di spire: gli si dà questa

forma soltanto per rinforzare l' effetto prodotto e renderlo più visibile. Ma una sola spira, un solo anello prodotto da una corrente permetterà di constatare gli stessi effetti. Persino una corrente rettilinea crea un campo magnetico, molto debole in verità, ma sensibile anche a grande distanza mediante apparecchi delicati.

Supponiamo ora che questa corrente rettilinea cangi di direzione come poco fa, ma molto rapidamente e un numero grandissimo di volte al secondo. Il campo magnetico creato cambia di senso lo stesso numero di volte al secondo: si avrà un *campo magnetico alternativo.*

E qui interviene un fenomeno di una importanza eccezionale.

(Continua).

UNA BUONA PAROLA

Lo scritto che qui sotto pubblichiamo apparve nel N° 44 di quest'anno del Foglio della Società svizzera dei Commercianti, e già fu riprodotto dai periodici del nostro Cantone di ogni partito. Ma noi pensiamo che nel nostro giornaletto per l'indole suo, non debba mancare, tanto esso è pieno, oltrechè di nobili ed elevati sensi, di schiettezza e di quell'equilibrato buon senso che non dovrebbe mai mancare in una questione di così alto interesse e poi così delicata e nella quale molto facile è sdrucciolare fino a crear dei malintesi che potrebbero essere funesti. E in quest'occasione noi rendiamo il dovere di sentitamente ringraziare l'egregio autore, il sig. Willy Simona, d'aver così nobilmente espresso i suoi liberi sensi in libere parole.

L'Educatore.

I commercianti e l'italianità nel Ticino.

Non abbiamo pretesa ne competenza di sviluppare il problema della difesa dell'italianità nel nostro paese; ma ci ripromettiamo trattare di un lato del suo aspetto vario e

complesso, quanto occorre per rilevare la sua importanza rispetto alla classe commerciale. Da qualche tempo i giornali dimostrano, con giusti argomenti, la necessità di risvegliare nella nostra popolazione il proposito di difendere e rispettare con maggior vigore di volontà e d'intelletto, il più sacro retaggio di nostra gente: la nostra lingua italiana. Una società è sorta recentemente proponendosi di conseguire una più larga divulgazione del culto e dell'amore per la nostra italianità.

Auguriamo, a questa nuova forza difensiva di un fulgido ideale pratico, una proficua autorità e una zelante propaganda del suo nobile apostolato. Mezzo infallibile ed esenziale, perchè un popolo rafforzi nell'animo e nel pensiero il principio indistruttibile della propria origine, e del peculiare carattere della sua educazione, si è l'accrescere e il conservare continuamente il rispetto e la cura del proprio linguaggio. La storia ci apprende che nella conservazione integrale della lingua di un popolo sta la sua saldezza civile. L'italia malgrado il multiplo frazionamento territoriale e il lungo e ribadito servaggio, risorse a unità nazionale, auspice la sua unità di favella. Il nostro paese è in una situazione speciale di fronte alle altre parti della patria nostra, di lingua e di costumi diversi. Ciò non ha importanza nel nostro caso; perchè difendere e coltivare la bellezza e l'armonia della nostra parola non vuol dire portare sfregio o suscitare diffidenze nei connazionali, ma elevare noi alla stessa loro dignità civile.

Non entriamo in considerazioni politiche che sono fuori di causa. A chi ci osservasse che se noi Ticinesi non fossimo Svizzeri, il nostro paese, aperto alla frontiera e dotato di grandi forze d'acqua e di mano d'opera di basso costo, sarebbe, da gran tempo, una plaga eminentemente industriale — risponderemmo che di fronte a quella ricchezza economica, avremmo ritardato e forse perso quest'altro beneficio che godiamo e di cui andiamo fieri: l'uso altamente evoluto della libertà. Noi siamo buoni Svizzeri di mente e di cuore, e il sistema fondamentale che ci governa è quello di nostra elezione, e nessun spiacevole incidente o dura prova potrebbero offuscare o indebolire la nostra fede nelle forti e libere istituzioni che ci governano.

Ma far parte di un paese in cui suonano diversi idiomi, è anzi la ragione determinante, perchè noi teniamo sempre salda la proprietà della nostra lingua. La costituzione federativa della Svizzera impone questo diritto e questo obbligo a ogni razza pel bene comune. Non potremmo proseguire l'esistenza confederativa che col medesimo spirito di solidarietà e con nessuna reciproca inferiorità di mezzi. Fosse altrimenti, noi scadremmo di capacità a godere le prerogative di libertà e di sapere dei nostri confederati, essendo evidente che l'unione che ha condotto le varie razze svizzere a una quasi perfetta coesione, ha la sua causa nel rispettivo equilibrio del loro valore morale.

E' dunque sommamente utile e importante la campagna che si sta facendo nel nostro cantone a favore di un progressivo miglioramento del culto della nostra italianità. Questo dovere incombe ai nostri sodalizi, entro i loro limiti speciali; e, in modo saliente, incombe alla classe commerciale. Le società di commercio, colle scuole serali, le biblioteche, le conferenze ecc., danno un contributo non indifferente al perfezionamento della nostra lingua. Ma il commerciante trarrebbe maggior vantaggio per sè e contribuirebbe del suo meglio alla divulgazione del rispetto per il nostro linguaggio, coll'intensificare l'uso di scrivere con proprietà tutto quanto riguarda le transazioni e operazioni commerciali, anche le modeste scritture, le lettere brevi, i biglietti in istile telegrafico. In apparenza sembrerà una esigenza di nessun conto; mentre, in realtà, quest'abitudine ha un fondamento di grande rilievo. La chiarezza ne avvantaggerebbe senza offendere la concisione. Una corrispondenza, in cui risalta l'evidenza del significato esatto delle parole, ha maggiore efficacia e influisce, a favore di chi scrive, sulla decisione di chi risponde. Molti affari, oltrechè sulla convenienza delle condizioni di vendita, si basano sulla esattezza linguistica dell'offerta. Ma il vantaggio è anche più intrinseco. L'uso dello scrivere precisamente secondo i termini propri della lingua ingenera veridicità allo scritto ed abitua il pensiero ad esprimersi chiaro, conciso e ordinato, acquistando così una delle doti del massimo pregio e che difetta assai.

Da questo costume il commerciante avrebbe un sicuro giovamento e un valido aiuto a formarsi quella elevata e

complessa mentalità che nella generalità gli manca e che tanto converrebbe ai suoi privati interessi, come a difesa delle sue ragioni nell'arringo pubblico. Se per tutti è conveniente il rispetto della propria lingua, per l'uomo d'affari è cosa naturale e indispensabile. A lui è dato, nei suoi scritti, di usarne, con convenienza, in quella forma piana e sobria che rifugge da traslati e pleonasmi, o da risonanze sonore di voci, e da altre figure retoriche che possono solo convenire ad altro genere di scrivere e d'argomentare. Il commerciante è tenuto dunque, a questo rispetto, per un alto senso patriottico e per un fine di specchiata utilità morale e materiale. Egli non rimarrà estraneo a questo doveroso risveglio per l'integrità del nostro migliore patrimonio. Se alle iniziative dei poteri pubblici si aggiunga l'impegno di ogni classe di cittadini, lo scopo sarà certamente conseguito con risultanze pratiche; e, migliorando la nostra favella, conserveremo forti le idealità di fede nella nostra patria svizzera.

W. S.

NECROLOGIO SOCIALE

Andrea Botta.

Il Comune di Genestrerio perdeva, il giorno 16 d'ottobre, uno dei più vecchi e amati suoi cittadini, e la Società degli Amici della Educazione uno dei più costanti suoi membri, nella veneranda persona di *Andrea Botta.*

Egli spese gran parte de' suoi 89 anni, oltre che ad allevare una splendida corona di figliuoli, a far del bene al paese che lo vide nascere, del quale diresse l' amministrazione per molti anni con zelo, assennatezza e disinteresse esemplari. E della nostra Demopedeutica, divenuto socio nel 1866, tenne onorevolmente il suo posto fino all'ultimo giorno della bene compiuta sua mortale carriera.

La sua dipartita ha lasciato in tutto il Mendrisiotto un sincero rincrescimento e insieme una venerata memoria. E prova di ciò ne furono le solenni ultime onoranze tributategli, alle quali parteciparono l'Asilo infantile e le Scuole di Genestrerio, varie Società coi rispettivi vessilli, la Municipalità, i Sindaci dei paesi circostanti, ed un lunghissimo corteggio di popolo accorso dai dintorni a dare l'estremo addio alla salma del caro trapassato, del quale ricordarono le belle doti gli amici prof. Cesare Mola, Ispettore Scolastico, e Rinaldo Borella, Commissario di Governo.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Novità

« Non plus ultra »

Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco.**

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la

S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

AVVISO

per i **Droghieri, Salumieri, Macellai, Esercenti,**

Negozianti in vini, granaglie, ecc.

È pubblicata la nuova

Legge Federale sulle Derrate Alimentari

corredata dalle ordinanze emanate il 29 gennaio u. s. dall'*Alto Consiglio Federale,* nonchè da quelle delle competenti Autorità dei Cantoni Ticino e Grigioni.

Volume tascabile di oltre **250 pagine** con diverse tavole e formulari per l'applicazione pratica di dette Leggi e Ordinanze, — compilato a cura del signor *Cons. Dott. Luigi Colombi.*

Il volume è in vendita presso tutte le librerie del Cantone e si può avere anche contro rimborso postale di **fr. 2.40** direttamente dall'Editrice

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi

Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 51 — *LOCARNO, 30 Novembre 1909* — Fasc. 22

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto **allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

OLTRE

25,000 soci con più di **23,000,000 di franchi** sono assicurati oggidì presso la **spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo** ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale

Giov. Rutishauser

LOCARNO

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona, ed i principali librai del Cantone. ***Prezzo franchi 2.—***